

## **Il Voto un anno dopo**

### **Il Voto che ci ha rigenerato**

E' stato il voto dei nostri padri fatto nel 1630, quello che ci ha rigenerato nel mezzo dell'oppressione della pandemia. I fedeli di Madonna in Campagna se ne sono fatti una loro vocazione, quella di custodire la memoria di quel voto che ha attraversato quattro secoli di storia.

Erano i giorni in cui si poteva uscire solo con il certificato e una signora, era forse venuta in farmacia, ha attraversato la strada e mi ha detto: "Io sono di Madonna in Campagna. Abbiamo lì il nostro bel Santuario. Perché non facciamo anche noi un voto, come hanno fatto una volta, per essere guariti".

Fosse stato solo un atto di folclore, quel voto non avrebbe avuto la forza di attraversare i secoli. Quell'evento restato vivo con discrezione, che i fedeli di Madonna in Campagna hanno custodito come la brace sotto la cenere, ha riacceso la nostra fede in quel momento di prova e ha rigenerato energie che forse erano solo assopite.

### **L'epifania di un popolo**

Non era spenta la fede del popolo e la fede di cui parliamo è quella che anima la voglia di vivere, di fare famiglia, di stringere legami di amicizia, di studiare, di lavorare, di intraprendere nuovi progetti di vita.

Se quel giorno lungo viale Milano, accanto al Santuario dedicato a Maria, si sono potute ritrovare tante persone per una preghiera non solo individuale, ma corale, di popolo, è perché molti avevano scoperto di essere uniti in un rapporto di fratellanza. Venivamo da mesi dove eravamo costretti a tenerci a distanza gli uni dagli altri, mesi dove siamo rimasti chiusi in casa, e se è esplosa la voglia di vederci è stato perché mentre stavamo chiusi in casa eravamo consapevoli di partecipare ad un progetto che ci univa. Ci prendevamo cura gli uni degli altri. Lì quel pomeriggio c'erano tante persone che si sono ritrovate insieme perché mentre stavano chiuse in casa si sono sentite legate ad un unico destino. Stare in casa in quel modo, invece di dividerci ci ha fatto scoprire che eravamo uniti, tutti sulla stessa barca. Una emozione che ho provato anche mentre facevo la fila con tanti altri a Malpensa fiere per fare il vaccino. Era un gesto dove ci si prendeva cura gli uni degli altri.

### **Il coraggio della carità**

Il voto che abbiamo fatto è stato un atto di carità. A renderlo immaginabile è stata la carità che ha animato quei giorni di prova. In quei giorni, quando i nostri centri Caritas non potevano restare aperti e i nostri volontari anziani non potevano esporsi, ci sono stati giovani che si sono fatti avanti: dalla ragazza che ha messo nella bacheca del condominio il biglietto col suo telefono, se qualcuno avesse bisogno della spesa, ai tanti che si sono presentati al centro organizzato da don Luca in oratorio per consegnare a casa i generi alimentari, fino a quelli che si sono presentati al coordinamento della Protezione civile e della Croce Rossa.

Lì si è resa manifesta una carità su cui si poteva investire, e rischiare in un gesto, anche spericolato, che andasse molto oltre e che in un certo modo la rappresentasse anche dopo l'emergenza. La Casa di Eurosia è come un monumento alla carità di quei giorni.

## **Una carità estrema**

Volontari seguivano da anni in città poveri che vivevano forme di grave emarginazione, una povertà che non era e non è descrivibile in termini economici. Persone fragili, instabili, incapaci di gestirsi, alcune caratterizzate anche dal comportamento a volte indecoroso e a volte anche volgare. Eppure creature di Dio. La carità deve occuparsi anche delle povertà estreme. La missione di Gesù, che ci chiede di andare fino agli estremi confini della terra, non ha solo risvolti geografici, ma riguarda anche la nostra dinamica sociale che tende a mettere ai margini, a emarginare in modo estremo alcune figure di poveri ritenuti irrecuperabili.

Ma la carità deve raggiungere tutti anche nelle forme estreme di povertà: è una questione teologica, religiosa. Se decido che di quel povero non devo occuparmi è come se dicessi che appartiene ad un altro Dio. Invece c'è un solo Dio. La Casa di Eurosia è la proclamazione di fede in un solo Dio creatore di tutti. E noi fratelli tutti come diceva san Francesco. La carità cristiana è mistica: è la passione di Dio che cerca di raggiungere i suoi poveri che ci trascina verso di loro. Solo così, commossi per la determinazione di Dio, che riusciamo a perseverare fino alla fine a servire i poveri; è un fatto mistico.

## **Non andava tutto bene**

Scegliere di prenderci cura di questi poveri non è stato facile. Già in città c'era ostilità nei loro confronti. Non tutti, ma qualcuno di loro a volte aveva un comportamento indecoroso, qualcuno si rifugiava a dormire in luoghi non appropriati creando disagio vero ai cittadini. Adesso con la pandemia la situazione era anche peggiorata. Loro che sopravvivevano con qualche moneta raccolta dai passanti, adesso che nessuno passava e tutti si tenevano alla larga per ragioni di salute, avevano anche questo ulteriore disagio. Il Ristoro del Buon Samaritano aveva dovuto chiudere nel rispetto delle regole sanitarie. Qualcuno, come sempre ha fatto, restava discreto in disparte come chi si vergogna di mettere in mostra la sua condizione; qualcun altro invece girava senza criterio per la città suscitando allarme e raccogliendo purtroppo insulti. I nostri volontari avevano costruito una rete per portare loro almeno qualche panino per nutrirsi. Davano appuntamento di giorno in giorno in luoghi diversi, per non creare sospetti e allarmismi. Nemmeno i giornalisti sono riusciti a conoscere questa rete clandestina che per otto mesi da marzo all'inizio di novembre quando ha riaperto il Ristoro del Buon Samaritano, ha servito una ventina di persone presenti in città, ma senza casa.

Una carità di cui non ci potevamo vantare. Ma dovevamo tenere segreta. Ho provato un attimo di smarrimento quando mi sono accorto che il prevosto di Gallarate coordinava un'attività clandestina di cui non si doveva sapere. Ricordo che il giorno stesso del voto non avevamo ancora detto dove sarebbe stata collocata la Casa di Eurosia. Lo sapevano i consiglieri di Madonna in Campagna e Arnate che erano stati interpellati per mettere a disposizione gli ambienti parrocchiali.

## **Un voto necessario.**

Il voto è una forma estrema di preghiera, quasi un'automaledizione: mi espongo nel voto, mi ci gioco, guai a me se non vi resto fedele. Ma era necessario. Il rischio grave era quello di accontentarci di quella carità che era apprezzata da tutti perché funzionale alla quiete sociale. La carità doveva invece osare e mettere inquietudine ad una socialità che avvertiva la povertà estrema come un problema di sicurezza, da risolvere spingendo

ancora di più ai margini i poveri; mentre era un appello a prenderci cura di loro per trattenere dentro, in modo decoroso, chi ai margini lo era già.

Ho riletto in quei giorni il voto che Lucia fa nel libro dei Promessi sposi, quella notte nel castello dell'innominato. Quella ragazza rapita per essere consegnata ad un giovinastro che aveva messo gli occhi su di lei, quella ragazza che aveva sfidato il suo rapitore costringendolo a fare i conti con la sua coscienza: quella ragazza, ho scoperto proprio in quei giorni, fa quel voto non perché teme di subire violenza, ma perché teme di cedere alle lusinghe dei suoi spietati corteggiatori. In fondo un giovane signore aveva preferito lei e non le amiche che la accompagnavano verso la filanda e anche quell'innominato non era rimasto insensibile al suo appello alla misericordia. Aveva commentato la vecchia che l'aveva in custodia: "Non mettere su superbia... Maledette le giovani, che fanno bel vedere a piangere e a ridere, e hanno sempre ragione".

Lucia fa voto di verginità come il grido di chi teme di cedere alle lusinghe dei suoi seduttori.

Non potevamo cedere noi alle lusinghe di una comunità cittadina che poteva apprezzare il nostro servizio caritativo efficiente, capace di tenere quiete dove erano possibili tensioni sociali, mentre c'era una carità estrema che doveva inquietare una comunità che non era capace di includere tutti. Per questo serviva un'invocazione estrema: serviva un voto.

### **Una carità mistica, ma efficiente anche sul piano storico.**

Alla fine quella carità mistica, teologica, poteva e può vantare risultati che possono far parte di un progetto amministrativo. Rende di più investire su un educatore, per aiutare persone disagiate a restare dentro la socialità comune, che pagare una guarda giurata per tenerle fuori.

Alla fine qualcuno che dormiva in ospedale lo abbiamo tirato fuori, altri che dormivano in stazione o in posti inappropriati ora non sono più lì. E quelli che ospitiamo al Ristoro o alla Casa li abbiamo pure portati a fare il vaccino. E ad Arnate abbiamo anche trovato comprensione come diceva sempre il parroco don Mauro e come ha intuito subito la commissione rionale, che ringraziamo ancora.

### **Quello che ci aspetta.**

All'uscita della chiesa potrete ritirare la relazione di quello che è successo in questo anno e gli sviluppi che possiamo prevedere. Tenetevi informati su quello che accadrà. Ieri i consiglieri pastorali delle nostre parrocchie hanno approvato la proposta dei parroci di tenere una volta all'anno in occasione della giornata Caritas all'inizio di novembre un giorno in cui presentare a tutte le parrocchie gli sviluppi del progetto della Casa di Eurosia e del servizio alle povertà estreme.

Costituiremo un gruppo di "amici di Santa Eurosia", due o tre persone per parrocchia che siano bene informate e incaricate di questa animazione una volta all'anno.

Vorremmo poi creare una compagnia di volontari che vada nelle case di qualcuno a dare un aiuto per gestirle in modo decoroso. Metà degli ospiti dei nostri servizi di mensa e di docce una casa ce l'ha, ma non sanno gestirla e vanno aiutati.

C'è sempre un confine che non deve essere una linea da difendere nei confronti di chi vuole entrare, ma solo una frontiera da spingere ancora più avanti, perché nessuno resti fuori.